



“Rimanete nel mio amore” (Gv 15,12)

Dicembre 2005



Marisa e Benito, 40 anni di fedeltà:
S. Gabriele 20 agosto 2005

La perseveranza

Per tutto l'anno 2005 abbiamo riflettuto sull'amore di Gesù, che ci ha amato sempre, fino alla fine, anche quando eravamo peccatori. Egli ora si aspetta da noi che perseveriamo nel suo amore fino alla fine.

Il cammino cristiano che il Signore ci ha chiamato a fare ha bisogno di un grande dono: la **perseveranza**. L'esperienza purtroppo ci dice che ci può essere una adesione fervorosa a Cristo e poi si può essere incostanti e non perseverare nel cammino intrapreso. Quanti vuoti vediamo nelle nostre chiese, nei nostri gruppi: Amici che avevano iniziato con noi un cammino pieno di fervore e ora non li vediamo più, sono spariti. La perseveranza richiede il superamento di molte difficoltà che ostacolano il nostro cammino: stanchezza, delusione, scoraggiamento, incostanza, prove varie, illusione di una strada sempre in discesa, inesatta concezione del cammino di fede. Si può compiere tutto in una parola: **“tentazione”**.

Dice la Scrittura: **“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione”** (Sir. 2,1). Il maligno è sempre in agguato per allontanarci da Dio, dal cammino di fede e di santità. Il Signore ha pregato il Padre per i suoi discepoli perché **“li custodisca dal maligno”** (Gv 17,15). Di fronte a una prova a volte sentiamo dire: **“Vale la pena seguire il Signore?”**. Basta una incomprensione o una diversità di vedute e di carattere con un fratello per lasciare perdere tutto.

Per questo il Signore insiste sempre sulla perseveranza nel suo amore: **“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore”** (Gv 15, 4-10).

Nell'Apocalisse il Signore dice: **“Sii fedele fino**

alla morte e ti darò la corona della vita” (Ap 2, 10). La tentazione, nelle sue mille manifestazioni, è un pericolo che ci può far perdere il dono ricevuto, che noi portiamo, come dice Paolo, in un vaso fragile, di creta (2Cor 4,7), esposto continuamente a mille insidie (1Pt 5,89).

Superare la tentazione è consolidare la propria perseveranza e progredire nella vita spirituale.

I mezzi della perseveranza

Che cosa ci aiuterà a perseverare nella fede e nell'amore? I mezzi che il Signore mette a nostra disposizione, per mezzo della Chiesa, sono tanti; ne accenniamo appena a qualcuno:

- **Approfondire l'amore di Cristo**, che ci fa dire con San Paolo: **“Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati”** (Rm 8, 35 ss.). Il nostro programma triennale, **“conoscere, amare, seguire Gesù”**, deve tendere a questo. Più approfondiremo l'amore di Gesù più rimarremo legati a Lui. Non si abbandona una persona conosciuta e amata sul serio. Milioni di martiri sono stati pronti a dare anche la vita per rimanere nel suo amore.

- **Una fede viva**, che diventa luce, forza e guida sicura in tutte le scelte di vita. Una fede viva ci fa vivere come se già fossimo in cielo, pronti a dare tutto per non perdere il grande tesoro che è Dio.

- **Vita di preghiera e di comunione con Cristo**: la preghiera vera, la meditazione assidua della parola di Dio accresce la nostra unione con Cristo, ci fortifica, ci fa disprezzare ogni scelta che sia in contrasto con l'amore di Dio.

- **La forza dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia**. L'Eucaristia è il pane dei forti, ci nutre, ci fortifica, ci porta la continua presenza del Signore. Madre Teresa assicurava che le sue suore attingevano dalle ore di meditazione davanti all'Eucaristia la forza per correre incontro a tutte le miserie umane.

- **L'umiltà** ci fa diffidare di noi stessi, ci tiene lontani dai pericoli, ci fa affidare continuamente al Signore, come bambini tra le braccia della mamma.

- **L'accettazione della volontà di Dio**, anche quando non comprendiamo, ci fa accettare tutto quello che il Signore permette nella nostra vita. Allora davvero nessuna prova, **“nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio”** (Rm 8, 39). Scriveva S. Paolo della Croce: **“La rassegnazione perfetta alla volontà di Dio racchiude il perfetto amore di carità e in questo amore vi sono tutte le virtù”**.

- **Lo sguardo all'eternità**. Il pensiero che siamo fatti per il cielo, dove il Padre ci accoglierà per sempre nella sua casa, ci sarà di stimolo a rimanere fedeli al Signore. Ripeteremo con S. Francesco: **“Tanto grande è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto”**.